

TENTATA CONCUSSIONE E ABUSO D'UFFICIO NELLE NOMINE DEI CONSULENTI

Tribunale, indagata neopresidente - L.Ferrarella - Corriere della Sera - 19-06-09

Il pm: sospendere la giudice della Fallimentare di Milano. Esposto dei colleghi

MILANO - Da oggi, allo scadere del mandato del presidente Bartolomeo Quatraro, la giudice civile Maria Rosaria Grossi sarebbe diventata la presidente pro tempore del tribunale Fallimentare di Milano, il più importante d'Italia nel settore, 9 giudici per le cui mani l'ultima relazione ufficiale testimonia che passa «un flusso finanziario globale di 1 miliardo di euro l'anno». Ma la Procura di Brescia, competente sui magistrati del distretto milanese, indaga la giudice per le ipotesi di reato di tentata concussione e abuso d'ufficio nelle modalità di nomina di curatori fallimentari e liquidatori nelle procedure concorsuali, e ne chiede al gip Lorenzo Benini la sospensione dal servizio.

La richiesta di questa «misura interdittiva» fa così venire a galla la punta di una indagine nata da una segnalazione interna proprio alla Sezione Fallimentare di Milano, scossa nel 2003 dall'arresto di una delle più stimate consulenti, Carmen Gocini, appropriatasi di 35 milioni di euro senza che in quel caso nessuno dei giudici che firmavano i relativi mandati di pagamento si avvedesse di alcunché. Grande esperta di diritto fallimentare, autrice di molti libri in materia, da qualche mese inserita tra gli esperti della Commissione del Ministero per la riforma della materia, Grossi si ritrovò alla ribalta delle cronache come pretore nel 1990 quando, investita della primissima fase della guerra tra la Fininvest di Silvio Berlusconi e la Cir di Carlo De Benedetti per il controllo della Mondadori, due suoi provvedimenti diedero del funzionamento del patto di sindacato sulle azioni Amef una lettura favorevole a Fininvest- Formenton. Adesso i suoi guai arrivano, almeno in parte, da vicino. E' infatti dalla Sezione Fallimentare stessa che mesi fa è stata presentata al presidente dell'intero tribunale, Livia Pomodoro, una relazione che, invece di lasciar correre le voci come spesso avviene nei corridoi, metteva per iscritto alcune dettagliate confidenze fatte da professionisti del settore: situazioni tutte attinenti al medesimo delicatissimo nodo — quello dei criteri e del contesto delle nomine dei consulenti da parte dei magistrati — di recente al centro di tutt'altra indagine e dell'arresto (operato dai pm di Milano competenti sulle toghe piemontesi) del procuratore di Pinerolo, Giuseppe Marabotto.

Pomodoro ha inoltrato la relazione al procuratore di Milano, Manlio Minale, che l'ha trasmessa alla competente Procura di Brescia, dove l'indagine dei carabinieri è ora coordinata dal pm Fabio Salamone, in passato già trovato a indagare su magistrati, come nel caso di Antonio Di Pietro a Milano (caso Gorrini-D'Adamo) e di Mario Conte a Bergamo (caso Ros-Ganzer). Al vaglio della Procura di Brescia sono anche i rapporti tra la giudice e un avvocato scomparso nella primavera dell'anno scorso; e per l'ipotesi di una intesa tra i due, finalizzata alla suddivisione dei compensi ottenuti dal professionista grazie alle nomine operate dal giudice, milita il racconto fatto dalla sorella stessa dell'avvocato morto, che dalla giudice si sarebbe poi vista chiedere anche una sorta di regolazione dei futuri compensi riferibili alle cause non ancora concluse all'epoca della morte dell'avvocato. In mano alla Procura di Brescia, inoltre, ci sono assegni bancari con i quali la sorella del legale nel 2008 avrebbe «cambiato» alla giudice una consistente cifra in contanti che, a suo dire, il magistrato le aveva affidato in custodia con periodici versamenti 'cash' nel 2007. E nel raggio delle verifiche sono entrate anche le proprietà immobiliari della giudice e i progetti di costituire società per partecipare alle aste del tribunale. Grossi è stata convocata per il mese prossimo a Brescia dal gip, che per legge dovrà interrogarla e raccogliere le sue controdeduzioni difensive prima di poter decidere se ordinarne o meno l'interdizione dal servizio, richiesta dal pm Salamone; mentre gli stessi fatti, ma valutati sulla base di tutt'altri parametri rispetto a quelli penali, daranno luogo anche a un procedimento in sede disciplinare.